

Si apre stamane la quinta conferenza regionale del PCI

Si apre questa mattina alle ore 9 presso l'Hotel "Jolly" di Ancona (Rup) di via XX settembre, 13, la V Conferenza regionale del PCI. Dopo la relazione del compagno Claudio Verdin, segretario regionale del PCI, si aprirà la discussione, caratterizzata anche dal lavoro di commissioni. Il dibattito generale si svolgerà oggi nel pomeriggio, domani, la mattina e nel pomeriggio e domenica mattina fino alle 10,30 circa. La discussione generale si chiuderà ogni sera alle 18,30. Le conclusioni saranno svolte dal compagno on. Giorgio Napolitano, della direzione del PCI.

Conferenza stampa delle tre «centrali» ieri ad Ancona

DALLE COOPERATIVE INVESTIMENTI PER 70 MILIARDI NELLA REGIONE

Una dimostrazione concreta del costruttivo impegno del movimento cooperativo in un momento di grave crisi economica - I progetti previsti per i vari settori - I rapporti con la Regione

La cooperazione in cifre

A colloquio con il compagno Marinelli, presidente del Comitato regionale della Lega - Venticinquemila soci organizzati in 264 cooperative con un giro d'affari di circa trenta miliardi di lire

Qual è nelle Marche la consistenza del movimento cooperativo? E in quali settori esso intende intervenire? A queste nostre domande - che scaturiscono dall'esigenza di precisare le proposte della Cooperazione per lo sviluppo economico e sociale delle Marche - risponde il compagno Marinelli, presidente del Comitato regionale della Lega nazionale delle Cooperative e Mutue. «Attualmente - dice Marinelli - il Movimento cooperativo marchigiano aderisce alla Lega organizzata in 264 cooperative, per un totale di 25.000 soci (23.000 nel '74). Il giro d'affari è di circa 30 miliardi e abbiamo già programmato, e in parte realizzato, investimenti per oltre 20 miliardi».

«Le scelte sinora compiute - aggiunge Marinelli - si inseriscono validamente in questo quadro di cambiamento, privilegiando interventi per la difesa dell'occupazione (produzione e lavoro) e per lo sviluppo dei consumi sociali (edilizia abitativa, agricoltura associata)». Circa i programmi futuri, ciò che ha subito sottolineato è la ricerca di un unico piano di sviluppo del movimento cooperativo, in grado di amalgamare le iniziative nei vari settori e di portare un potenziamento delle strutture produttive. «In questa direzione - continua Marinelli - di estrema importanza risulterà anche l'elaborazione e l'attuazione di una diversa politica dei quadri, volta alla preparazione di dirigenti capaci di guidare il movimento cooperativo a fronte delle nuove esigenze e dei nuovi impegni».

«Il compagno Marinelli ci parla anche delle motivazioni politiche ed economiche della campagna del prestito-soci lanciata dalla Lega nazionale delle Cooperative, per il raggiungimento di 100 miliardi di risparmio per il 1976: «l'iniziativa è di grande importanza - afferma - soprattutto perché realizza in un momento in cui scarseggiano i capitali di investimento e la crisi tende a scorgiare più che mai il piccolo risparmiatore». Una iniziativa, quindi, che intende riaffermare la volontà del movimento di agire come forza anti-crisi, superando l'inerzia del governo e mobilitando efficacemente le risorse economiche e produttive disponibili. Questo risparmio (il Comitato regionale marchigiano intende partecipare alla campagna nazionale raccogliendo circa 5 miliardi) permetterà al movimento di effettuare investimenti nelle strutture Mezzogiorno e nelle zone in cui deboli sono ancora le strutture associative. «La raccolta del prestito-soci e il raggiungimento dell'obiettivo dei 100 miliardi - sottolinea infine Marinelli - in se stessi in una situazione di stretta creditizia e finanziaria pesantissima, aggravata dall'esplosione dell'inflazione, intende dimostrare la capacità del movimento cooperativo di potenziare autonomamente le strutture produttive necessarie allo sviluppo di settori economici vitali, e ribadire nel contempo le nostre capacità di contrattazione nei confronti degli istituti finanziari».

ANCONA, 12. 645 cooperative per un totale di 52.765 soci, oltre 70 miliardi di investimenti previsti in vari settori (agricoltura, edilizia abitativa, distribuzione e consumo, cultura, produzione industriale) costituiscono il patrimonio umano, in capitali ed in iniziative che le tre centrali cooperative mettono a disposizione della società marchigiana per uscire dalla crisi ed avviare un nuovo tipo di sviluppo economico. L'impegno è stato precisato questa mattina nel corso di una conferenza stampa, tenuta appunto dai dirigenti regionali della lega delle cooperative, della associazione cooperative e della confederazione cooperative. «Queste cifre - è stato sottolineato - rappresentano la dimostrazione concreta dell'impegno del movimento nella nostra regione che in un momento di crisi economica e di grave caduta dell'occupazione è riuscito a non abbassare le braccia e a lavorare, d'altro canto i previsti investimenti per oltre 70 miliardi sono la risposta che il movimento cooperativo ha dato ai lavoratori impegnati a trasferire all'estero ingenti capitali». Esistono molti problemi da risolvere e molti ostacoli da rimuovere perché il movimento cooperativo nel suo insieme possa esprimere compiutamente le sue potenzialità. A questo proposito è stato indicato l'esempio dell'importante settore edilizio ove sin dalla fine di questo mese le tre «centrali» possono complessivamente avviare lavori per oltre 26 miliardi di lire. «La politica edilizia - ha detto il compagno Luigi Marinelli, presidente regionale della Lega - dovrà essere volta alla estensione di edifici ad uso pubblico (scuole, ospedali, ecc.), al recupero del patrimonio edilizio esistente ed a coprire le necessità di abitazione dei ceti economicamente meno forti, attraverso lo sviluppo della cooperazione, privilegiando quella a proprietà indivisa». Il dirigente cooperativo ha aggiunto che alla base di tale politica deve essere la condizione: la mobilitazione dei metodi e delle risorse a favore degli enti locali perché possano alimentare la politica di espansione del movimento cooperativo. «La riforma dell'assetto finanziario applicando una rigorosa selezione del credito ed una politica di risparmio, la riduzione degli alti prezzi di alcune tariffe pubbliche e di generi di prima necessità».



Una delle tante cave che deturpano il paesaggio delle Marche

JESI, 12. La Gola della Rossa (tra la stessa fine dei Colli Euganei) Sembra proprio di sì, se le autorità competenti non interverranno a porre fine allo scempio che è in atto già da tempo. Alcuni giovani, aderenti al Gruppo Autonomo Speleologico Jesino, hanno denunciato l'apertura di una terza cava dell'entroterra marchigiano.

«Già da tempo - ci è stato scritto - questa Gola è presa di mira dalle società di escursionisti di Fabriano che hanno da tempo aperto due cave nella suddetta zona, ed ora, come se non bastasse l'enormità del danno già subito, eccano un'altra. Questa terza cava è stata aperta proprio nell'unica zona rimasta ancora integra e primitiva come una volta era del resto, l'intera Gola della Rossa».

Quello che desta maggior meraviglia è il fatto che in cava e al centro di una zona vincolata come bellezza naturale ai sensi della legge n. 1497 del 16 settembre 1969. Già nel 1972 la commissione per la tutela delle bellezze naturali della provincia di Ancona faceva notare come la Gola della Rossa era stata, in parte, distrutta dal compiere di nuovi scavi per l'attività delle cave e solo nel 1974 un decreto ministeriale dichiarava la zona di notevole interesse pubblico e come tale soggetta alla suddetta legge. Ma tutto questo non è bastato: negli ultimi mesi del '75 è stata aperta una nuova cava con il permesso del sovrintendente di Montefiore al Cavali, che, ignorando completamente il decreto ministeriale, dava il nulla osta alla degradazione finale della Gola.

In tutta la regione

Oggi trasporti fermi tre ore

Stamane manifestazione alla Loggia dei Mercanti

ANCONA, 12. Per superare la crisi del settore dei trasporti pubblici si sta cercando di battere alcune nuove speculative del concessionario delle autostrade, la federazione regionale Cgil, Cisl, Uil e la federazione degli autotrasportatori hanno proclamato per oggi, venerdì, uno sciopero che interesserà tutte le linee di trasporto marchigiane. L'estensione durerà dalle 9 alle 12. L'azione si svolgerà alla Loggia dei Mercanti (ore 9,30), si terrà un'assemblea dei lavoratori delle autostrade. Alla base dell'azione di lota figurano le seguenti rivendicazioni: l'approvazione da parte della regione della legge per la disciplina del trasporto pubblico; la predisposizione di un programma di pubbezzazione e di potenziamento del servizio; l'applicazione integrale dei contratti di lavoro con regolari pagamenti mensili delle retribuzioni; la elaborazione del piano regionale dei trasporti.

In un appello alle popolazioni perché appoggino la lotta degli autotrasportatori, la federazione regionale Cgil, Cisl, Uil afferma: «La gravità della crisi del settore dei trasporti continua a provocare notevoli disagi sia alla popolazione che ai lavoratori del settore. La situazione si sta aggravando ancora più in conseguenza della pesante speculazione dei concessionari, approfittando della crisi, che non l'aumento delle tariffe e del contributo chilometrico».

FERMO - Si apre una fase nuova nella vicenda dell'azienda

L'OMSA-Sud tornerà a produrre

Il passaggio di proprietà dopo l'incontro al ministero - Reazioni positive all'accordo - Importante passo in avanti al quale debbono seguire altri fatti concreti - Lunedì riunione del coordinamento del gruppo

FERMO, 12. Poche ore prima che il Consiglio di amministrazione dell'OMSA-Sud, convocato per il 13 febbraio a Milano, sancisse la liquidazione dell'intero gruppo e il licenziamento degli operai, mercoledì mattina, ed è stato comunicato poche ore dopo agli amministratori della città interessata (Fermo) rappresentato dal compagno Giorgio Clabian, alle organizzazioni sindacali, ai dirigenti degli enti regionali e ai parlamentari. L'annuncio, dato dal ministero dell'Industria, ha destato immediatamente profonde e positive impressioni: secondo le prime indiscrezioni, infatti, Faenza e Forlì hanno garantito ai lavoratori occupazionali, mentre per Fermo il discorso è subordinato a un piano di ristrutturazione i cui termini, strutturali e finanziari, saranno discussi in una apposita riunione, entro pochi giorni, sempre al ministero dell'Industria.

«Fermo la notizia ha fatto ben presto il giro della città, ridestando interesse attorno ad una vicenda che sembrava ormai dispersa. In un primo momento aveva destato preoccupazione il tenore del comunicato con cui Donat Cattin annunciava la vendita, specie nel capoverso in cui affermava che «la nuova proprietà si era impegnata a presentare piani di ristrutturazione attraverso i quali, con le agevolazioni di legge, dovrebbe essere anche consentito la rattivazione dello stabilimento di Fermo».

«L'uso del condizionale - è stato poi chiarito dall'ufficio stampa del ministero - era dovuto non a dubbi sulla rattivazione dell'operaio, ma solo al fatto che i piani di ristrutturazione non esistevano ancora, ma erano garantiti entro poco tempo. Ulteriore conferma e maggiore spazio alla fiducia sono venuti dal contenuto del comunicato emesso subito dopo dalla Regione Marche, in cui il presidente della giunta Claffi e il vice presidente Massa sottolineano l'importanza che il futuro aumento agevolato sia concesso alla condizione che tutti i dipendenti dello stabilimento Omsa di Fermo (581), licenziati da oltre un anno, vengano riassunti. Nessuno a Fermo si rassicura che per ora sia stato fatto soltanto un passo, il primo, anche se tutt'altro che trascurabile: l'uscita di scena di gente come Omsa, Manzoni e così, infatti, le organizzazioni sindacali e le amministrazioni locali hanno da ora una controparte con cui sia finalmente possibile discutere e trattare. Per lunedì prossimo è convocata la riunione del coordinamento del gruppo».

«L'assessorato Palestrini: «Abbiamo voluto avviare un discorso nuovo con tutta la popolazione» - Gli interventi dei cittadini»

Prima esperienza a Portorecanati

Il bilancio per il 1976 esaminato nei quartieri

L'assessore Palestrini: «Abbiamo voluto avviare un discorso nuovo con tutta la popolazione» - Gli interventi dei cittadini

P RECANATI, 12. Per la prima volta il bilancio di previsione del Comune di Portorecanati è stato portato in discussione alla popolazione per mezzo di una iniziativa di decentramento che ha visto protagonisti gli abitanti dei quartieri della cittadina. Si sono svolte in questi giorni quattro assemblee che hanno interessato le zone in cui si articola il tessuto sociale ed economico della città e che hanno visto la partecipazione di decine di cittadini impegnati in un serio ed approfondito esame delle scelte compiute dall'Amministrazione nel suo bilancio di previsione per il 1976. «Abbiamo voluto intraprendere questa nuova esperienza - ha detto il compagno Palestrini, assessore alle finanze - poiché siamo convinti della necessità di avviare un discorso nuovo con la popolazione. Il classico strumento delle assemblee cittadine, che negli scorsi anni aveva rappresentato il principale veicolo di contatto tra l'amministrazione e i cittadini, non rispondeva più alle crescenti esigenze di partecipazione della nostra popolazione, ed era divenuto ormai uno strumento sterile di pura informazione. Le assemblee di quartiere che abbiamo invece realizzato quest'anno rappresentano un salto di qualità: la possibilità ai nuclei familiari di intervenire a queste riunioni, e non soltanto quindi ai cittadini più interessati, è un presupposto per una discussione su temi concreti che toccano direttamente la popolazione. Non mancano certamente, in questa iniziativa, i limiti e le deficienze. «Il carattere informativo prevale ancora su quello partecipativo. Fosse concesso dire che proprio dalla nostra cittadinanza è venuto un impegno così serio e rigoroso da superare in parte i limiti obiettivi di questa iniziativa, ponendo in essere, attraverso indicazioni o proposte, forme attive di partecipazione». Durante la prima riunione, che ha interessato gli abitanti della cittadina, sono stati i temi dell'agricoltura e dell'edilizia a essere al centro del dibattito. Particolare attenzione è stata dedicata al tema del superamento della mezzadria e del recente voto di un ordine del giorno del Consiglio comunale (astenuti democristiani e coalizione laica) a favore del superamento di questo arcaico rapporto di lavoro. L'amministrazione comunale di sinistra ha stanziato per il 1976 la somma di 6 milioni e mezzo per iniziative promozionali verso l'agricoltura e la cooperazione, e per il risanamento delle condizioni di vita dei contadini.

Appello per i detenuti politici in Iran

CAMERINO, 12. E' stato lanciato anche fra la popolazione di Camerino un appello dell'ODYSI (Organizzazione della gioventù e degli studenti democratici italiani) con l'adesione della Federazione Cgil, Cisl e Uil, e dell'ANPI per la raccolta di firme di sostegno alla difesa e per la difesa dei detenuti politici in Iran. Nell'appello si chiede agli organi democratici ed antifascisti di intervenire ufficialmente contro le torture e le fucilazioni e in favore dei prigionieri politici iraniani ai fini di far rispettare i fondamentali diritti dell'uomo e che come prima iniziativa, in questo senso, il governo persiano consenta ad una delegazione internazionale di visitare i reali detenuti in carcere e attualmente in condizioni in cui si trovano decine di migliaia di detenuti politici.

Jesi: domani lezioni su fascismo e Resistenza

JESI, 12. Domani, sabato 14 febbraio alle ore 10,30 al teatro «Fregolesi» di Jesi, per iniziativa del comitato unitario antifascista in collaborazione con l'amministrazione comunale, avrà luogo la seconda lezione di dibattito sull'antifascismo e la Resistenza. La manifestazione che avrà per tema «La guerra di Spagna: sue origini e conseguenze fino ai nostri giorni», sarà moderata dal compagno Alessandro Vaia, già comandante della XVI Brigata internazionale «Garibaldi» in Spagna e comandante del gruppo divisioni «Garibaldi» Marche durante la Resistenza italiana. Per le sue idee politiche il compagno Vaia fu condannato a 10 anni fra carcere e campo di concentramento; attualmente è responsabile del Comitato di liberazione della Lombardia.

Incendio distrugge fabbrica di seggiole

URBINO, 12. Un incendio ha semidistrutto questa mattina a Giallo di Petriano (Urbino) una fabbrica di seggiole di proprietà dei fratelli Giancarlo e Luigi Della Betta. Il fuoco ha devastato completamente un capannone. Nel rogo sono andate distrutte oltre 6 mila seggiole, fra lavorate, semilavorate e grezze. Le fiamme non hanno risparmiato i macchinari, gli infissi e materiali di tappezzeria. I danni sono valutati attorno ai 350 milioni.

A Fermo una sede decentrata INPS

FERMO, 12. La sede provinciale dell'INPS sarà decentrata a Fermo: 50 funzionari saranno distaccati da Ascoli per garantire tutte le prestazioni offerte dall'ente. La sede ferma servirà una quarantina di Comuni, compresi tra l'Ascoli e il Chienti, da Montefiore a Porto S. Elpidio. Il decentramento comporta notevoli problemi logistici, come comunicato dal presidente dell'INPS di Ascoli, Marcello Lupi, al sindaco di Fermo, il quale ha dato la notizia a un incontro pubblico che ha avuto luogo ad un incontro per decidere la localizzazione della sede. Si tratta di garantire uno spazio di almeno duemila metri quadrati, che sia vicino al trasporto dei servizi pubblici e per i paesi dell'entroterra, che disponga di ampie possibilità di parcheggio e che consenta di ricavare anche una mensa e qualche alloggio per il personale che dovrà essere distaccato da Ascoli. Qualcuno ha pensato, come sede ideale, al collegio di P.S., qualora dovesse chiudere.

Continua lo scempio

Un'altra cava nella Gola della Rossa

E' stata aperta nell'unica zona ancora integra dell'intera area - Progressiva degradazione

Il Comitato di controllo approva la delibera delle Opere Lauretane

ANCONA, 12. «L'Unità e la intensa attività costante dei mezzadri e delle loro organizzazioni sindacali hanno raggiunto una grande vittoria: l'approvazione di una nuova legge agraria, così la Federazione Cgil, Cisl e Uil commentano, in un documento diffuso alla stampa, la notizia dell'approvazione da parte del Comitato di controllo della delibera del Consiglio di amministrazione delle Opere Lauretane che concede in affitto di forza lavoro a un prezzo di 5 anni fa e che ha visto una costante e tenace partecipazione dei mezzadri, volta a scongiurare il rischio di forze conservatrici incapaci di rendersi conto della scomparsa del mezzadria e controproducente contratto mezzadria. La trasformazione della mezzadria in affitto intera, da 82 contadini per 870 ettari, in un contratto di affitto, non è un fatto nuovo, ma le Opere Lauretane hanno un patrimonio fondiario valutabile attorno ai 4 miliardi. I terreni sono tutti nei comuni di Loreto, Castelalfano, Porto Recanati, Montefeltrino, Recanati. La richiesta di trasformazione, rifiuto di prendere in considerazione la proposta del sindaco, nonostante le espressioni di posizione in favore della trasformazione in affitto espresse da tutte le forze democratiche della regione, dal Comitato per il superamento della mezzadria della provincia di Ancona e dal Consiglio comunale di Loreto. Per il nostro Consiglio di amministrazione si dichiara disponibile a maggioranza al suo interno e al suo esterno, la forza della conservazione lavorativa per creare ostacoli alla soluzione della vicenda. «Già da tempo - in proposito che, in fase di delibera, ai tavoli esponenti democratici (ad esempio la professoressa Quattrone) sottoponeva la trasformazione in affitto, fornendo a sostegno delle loro posizioni argomentazioni che, in sostanza, si riducevano a: «Si giunge addirittura a dire che con il passaggio all'affittanza si sarebbe persa la produzione agricola, in quanto l'affittanza non avrebbe più avuto bisogno dei «fattori» guardando quasi che l'occupazione si difende mantenendo in vita strutture parassitarie non sviluppando l'imprenditorialità contadina, la produzione specializzata e la ricerca di nuove tecniche agronomiche. Con la delibera finale del Comitato di controllo, i mezzadri delle Opere Lauretane possono finalmente esercitare il diritto di richiesta di trasformazione del contratto in affitto. Per valutare la nuova situazione e per procedere alle necessarie iniziative, le organizzazioni sindacali contadine hanno in detto per domani, venerdì, presso la sala del Consiglio comunale di Loreto, una riunione di tutti i contadini interessati».

HOTEL SAVOY PESARO ASTA D'ANTIQUARIATO Beni provenienti da un arredamento d'alta epoca Mobili ed oggetti d'antiquariato dal XV al XX secolo Importante raccolta di sculture antiche Dipinti antichi dal XIV al XIX secolo Dipinti dell'800 italiano Bronzi, smalti, argenti e miniature Tappeti orientali di antica e vecchia manifattura ULTIME TORNATE D'ASTA: Questa sera ore 21 Domani sabato ore 16,30 e ore 21 Domenica 15 ore 16,30 e ore 21 HOTEL SAVOY PESARO VIA DELLA REPUBBLICA 22 - TEL. (0121) 67449